

Rassegna del 13/03/2014

NESSUNA SEZIONE

06/03/2014	Nuova Gazzetta di Saluzzo	2	<u>Macchine agricole, parola agli artigiani</u>	...	1
07/03/2014	Azione - Eco di Galliate	5	<u>Banco, sì all'aumento di capitale</u>	...	2
07/03/2014	Voce Alessandrina	3	<u>Protocollo di sostegno a lavoratori e imprese</u>	...	3
13/03/2014	Eco di Biella	29	<u>Il patrono dei falegnami</u>	...	4
13/03/2014	Giornale Piemonte	4	<u>Boom dell'export 2013 Siamo cresciuti del 3,8%</u>	Sciullo Massimiliano	5
13/03/2014	Giornale Piemonte	11	<u>Cna: «Addizionali da bloccare contro il rischio di stangatine»</u>	Zorgnotti Alessandro	7
13/03/2014	Stampa Torino	43	<u>Catasto da riformare "Torino farà da apripista"</u>	Minello Beppe	8
13/03/2014	Stampa Torino	55	<u>Slow fashion</u>	...	11

Macchine agricole, parola agli artigiani

CUNEO | Confartigianato Cuneo e Arproma (l'associazione revisori e produttori macchine e attrezzature agricole) organizzano, nell'ambito della Fiera della Meccanizzazione Agricola di Savigliano, una tavola rotonda dal titolo "Il futuro della meccanizzazione agricola", che si svolge venerdì 7 marzo, alle 20.30, nella Crusà Neira.

Ai lavori prendono parte Domenico Massimino, presidente provinciale Confartigianato Imprese Cuneo; Luca Crosetto, presidente Arproma, Sandro Liberatori, direttore Enama (Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola); Renato Delmastro, di Cnr-Imamoter; Mario Fagnoli, del ministero per le Politiche Agricole.

«Si parlerà – spiega Crosetto – di internazionalizzazione, normativa vigente, revisioni delle macchine agricole, nuove forme di sviluppo e sostegno dei mercati per questo importante com-

parto, da sempre collegato a quelle salde tradizioni che, partendo da un importante sviluppo agricolo su tutto il territorio, attraverso la manualità e l'ingegno di tanti piccoli imprenditori, sono sfociate nella produzione di macchine ed attrezzature per l'agricoltura di altissima qualità e universalmente apprezzate».

«Confartigianato Cuneo – sottolinea Domenico Massimino – guarda con attenzione a questo importante settore, molto radicato e diffuso sul nostro territorio, e da alcuni anni collabora proficuamente con l'Arproma, supportandola nei suoi progetti, negli aspetti legati alla partecipazione a fiere e manifestazioni e nell'organizzazione di eventi formativi e di divulgazione. Più in generale, queste attività evidenziano l'importanza di "fare rete" e condividere esperienze e capacità progettuali per fornire risposte concrete in supporto alle imprese».

2

Lo scorso sabato assemblea sofferta. Dai vertici della divisione Bpn il grazie ai convenuti «per la fiducia»

Banco, sì all'aumento di capitale

I soci (a Novara più di mille con 2300 voti) approvano il piano

Approvato l'aumento di capitale sociale di 1,5 miliardi di euro del Banco Popolare e il raggruppamento delle azioni nel rapporto di 1 nuova ogni 10 esistenti. Oltre 9.000 soci, accorsi il 1° marzo a Lodi per l'assemblea straordinaria o collegati in videoconferenza da Novara, Verona e Lucca, hanno dato il via libera alla nuova emissione di azioni ordinarie proposta dagli amministratori «per rafforzare la struttura patrimoniale del Gruppo, garantendo al contempo la possibilità di posizionarsi in modo favorevole sul mercato e cogliere le opportunità derivanti dalla futura crescita economica».

Un'assemblea straordinaria tutt'altro che scontata, anzi sofferta e combattuta. La decisione è alla fine arrivata, a larghissima maggioranza (meno di 60 i contrari) dopo due ore di intenso dibattito, dove è stata riconfermata la volontà dei soci di sostenere il Gruppo in un passaggio delicato, alla vigilia degli esami europei per la vigilanza unica, ma non senza qualche «mal di pancia» per il secondo aumento di capitale in 3 anni e per i numeri tutt'altro che esaltanti del bilancio in chiusura, ancora lontano dal ritorno all'utile.

A Novara, nella tensostruttura in area Terdoppio, nonostante l'imperversare del maltempo, erano presenti oltre mille soci (con le deleghe, 2300 voti) provenienti, anche con diversi pullman, dall'area storica della Bpn. A fare gli onori di casa il direttore della divisione Banca popolare di Novara, Alberto Mauro, il presidente della Fondazione

Bpn per il territorio, Franco Zanetta, il responsabile delle relazioni territoriali Bpn, Gianluigi Zacchi. In platea il presidente della provincia, Sozzani e il sindaco del capoluogo Ballarè.

Altri 350 «novaresi» hanno partecipato a Lodi. Qui sono intervenuti, tra gli altri il direttore di Confartigianato Imprese Novara e Vco, Amleto Impaloni, e il presidente del Comitato piccola industria dell'Ain, Carlo Robiglio, che hanno espresso la necessità della vicinanza alle forze produttive e del sostegno all'impresa ed all'occupazione.

Nell'illustrare i dettagli dell'operazione l'amministratore delegato Pierfrancesco Saviotti ha spiegato come l'iniezione di capitale fresco, richiesta dalla Banca d'Italia per ottemperare alle raccomandazioni dell'Autorità Bancaria Europea, unitamente all'incorporazione delle

controllate Credito Bergamasco e Banca Italease e alla cessione della quota di maggioranza di Release, permetterà al Gruppo non solo di raggiungere coefficienti patrimoniali superiori ai requisiti di Basilea 3, ma anche di affrontare con spalle più robuste le sfide espresse nel nuovo piano industriale.

I soci torneranno a ritrovarsi già a fine mese per l'assemblea ordinaria, convocata a Verona il prossimo 29 marzo (con videoconferenza a Novara, Lodi, Lucca e Modena) per l'approvazione del bilancio consolidato e l'incorporazione nel Gruppo di Credito Bergamasco e Banca Italease.

andrea daffara

Provincia e industrie

Protocollo di sostegno a lavoratori e imprese

“La Provincia di Alessandria ha da tempo concentrato la propria attenzione sulle problematiche che la grande prolungata situazione di crisi dei settori produttivi determina sia nei confronti dei lavoratori che delle imprese”, dichiara il presidente Paolo Filippi “e a tal fine aveva già stipulato in passato con i rappresentanti dei lavoratori e delle parti datoriali accordi per alleviare le difficoltà che le tempistiche per l'intervento e l'avvio di procedure di accesso alla Cassa Integrazione Guadagni straordinaria e in deroga cagionano ai lavoratori. Le imprese interessate da interventi di cassa integrazione infatti spesso non sono in grado di anticipare il trattamento ai lavoratori causando a loro e alle famiglie significative difficoltà economiche”. Sulla scorta di queste premesse il 24 ottobre scorso la Provincia di Alessandria, Confindustria Alessandria, Api, Ance, Cna, Confartigianato, i sindacati Cgil, Cisl e Uil e l'Istituto di credito, Credito Valtellinese s.c. avevano provveduto a siglare un Protocollo d'Intesa per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi. Oggi, ad alcuni mesi di distanza, effettuato il necessario “rodaggio” degli interventi - interventi dei quali, nel frattempo, hanno già potuto beneficiare alcuni lavoratori - le parti firmatarie si ritrovano per effettuare alcuni aggiustamenti al testo allora condiviso. “Grazie all'indicazione dei sindacati e delle parti sociali - dichiara l'assessore al Lavoro, Cesare Miraglia - abbiamo potuto soffermarci con attenzione sulle forti problematiche del mondo del lavoro che si fanno sempre più preoccupanti anche nella nostra

Provincia. I correttivi operativi apposti al Protocollo consentiranno che ora esso possa operare a regime, ancorché già in questi mesi ne abbiano potuto beneficiare diverse decine di lavoratori. Ricordo che l'adesione all'accordo resta aperta ad altri istituti di credito interessati, così da poter ampliare il più possibile le facoltà di intervento nei confronti dei lavoratori loro clienti”. Per consentire la più ampia applicazione dei benefici di tale accordo è stata mantenuta l'applicazione delle anticipazioni in determinate situazioni di crisi delle imprese: Cig straordinaria da parte delle imprese coinvolte in procedure concorsuali (fallimento, concordato preventivo, concordato preventivo con riserva o ‘in continuità’ e accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. o di liquidazione); Cig straordinaria da parte delle imprese che hanno espressamente richiesto il pagamento diretto delle indennità da parte dell'Inps, previo accordo sindacale tra le parti; contratti di solidarietà difensivi di tipo ‘A’ e ‘B’ da parte delle imprese che hanno espressamente richiesto il pagamento diretto da parte dell'Inps, nei casi in cui la riduzione dell'orario di lavoro sia superiore al 20%; Cig “in deroga” da parte delle imprese che non potranno più chiedere l'anticipazione dell'indennità da parte dell'Inps, previo accordo sindacale tra le parti. È stato introdotto inoltre un principio di rotazione nell'attivazione delle anticipazioni su base mensile in modo da consentire una più agevole gestione delle pratiche ed è stato definito il dettaglio delle risorse da destinare alle differenti situazioni di crisi configurabili.



IL PATRONO DEI FALEGNAMI

Parlare del Collegio dei Minusieri della nostra provincia genera, certamente, una forte emozione, una sorta di particolare rispetto, che spontaneamente si prova solamente quando si parla di una delle più antiche corporazioni di cui si abbia memoria e, quella dei "Minusieri" dà notizie certe di sé sin dal 1245. E pur vero che i libri verbali "originali", gelosamente custoditi dal Collegio, cominciano a raccontare la loro storia, incontro dopo incontro, assemblea dopo assemblea, a partire dal 1618, ma è altrettanto vero che la data originaria risalente al XIII secolo racconta, nelle memorie del grande storico Giovanni Tommaso Mulatera, che, nel contesto dei Collegi delle Arti e Mestieri, era ben presente e radicato quello "de legnajuoli", che ogni anno eleggeva il suo Capo, detto "chiavaro", il quale aveva poteri di rappresentanza e presidenza del proprio Collegio.

Come ogni anno, così come vuole la tradizione risalente al lontano 1618, stanno fervendo i preparativi per la Festa del santo Patrono degli artigiani "Falegnami", con i festeggiamenti di San Giuseppe. L'incontro di quest'anno, tra gli appartenenti all'antico Collegio dei Minusieri, avverrà domenica. Questo il programma: ritrovo nel piazzale della chiesa parrocchiale di Trivero frazione Gioia 38; ore 10.45 messa nella chiesa parrocchiale di San Quirico, a Trivero; ore 12 incontro al ristorante "Al Centro" e inizio della gara tecnica di falegnameria (aperta a tutti; durante la gara sarà offerto l'aperitivo); ore 12.30 pranzo sociale, durante il quale verranno consegnati i diplomi di priorato ai colleghi Damiano Scaglia Rat ed Enrico Gila, mentre saranno nominati i priori per l'anno 2015. Per adesioni: tel.: 015-85.51.710 o 015-25.22.167 o 334-96.66.586 o 340-67.66.407 oppure 015-51.01.60 o 015-61.257.



5

Boom dell'export 2013 Siamo cresciuti del 3,8%

Il resto d'Italia ha fatto segnare un misero -0,1%, mentre da noi ogni trimestre ha segnato un miglioramento progressivo

Massimiliano Sciuolo

■ Esportare? Il Piemonte lo sta facendo nel modo giusto. Anche se i recenti dati di Confindustria (ne abbiamo parlato ieri, proprio su queste pagine ndr) mostrano una certa pigrizia delle piccole imprese rispetto alle loro «sorelle» su scala nazionale, in senso complessivo il tessuto produttivo della nostra regione mostra i denti e reagisce alla crisi in grande stile. Il 2013, infatti, con vendite oltre confine per un valore di 41,4 miliardi di euro, fa segnare un +3,8

per cento rispetto all'anno precedente. Ma quel che stupisce ancora di più è che, nello stesso periodo di tempo, a livello nazionale il «made in» ha subito una battuta d'arresto, scendendo dello 0,1 per cento. In pratica, dalle nostre parti, non solo si viaggia a un'altra velocità, ma si va addirittura in direzione contraria (e ostinata). Con una netta differenza anche rispetto al Nord Ovest nel suo complesso, con il suo +0,6 per cento. La collocazione più adatta per il territorio sabauda sarebbe forse il Nord Est, dove il dato complessivo, in crescita del 2,4 per cento, è ancora comunque inferiore alla nostra performance.

Ma l'altro aspetto particolarmente rassicurante della questione, oltre a essere il Piemonte una vera «isola felice» rispet-

to resto d'Italia, è legato all'andamento trimestrale per trimestre. Se infatti il 2013 si era aperto con un poco promettente +0,7 per cento, con il passare del tempo le cose sono andate decisamente migliorando: +2,2 per cento a giugno, +5,8 per cento a settembre e addirittura +6,4% nell'ultimo trimestre. Una progressione quasi esponenziale, mentre sul fronte dell'import le cose si sono mantenute sostanzialmente stabili (+0,6 per cento). In definitiva, con una spesa di 26,9 miliardi di euro per comprare prodotti stranieri, la bilancia commerciale è rimasta nettamente in campo positivo, con un avanzo di 14,4 miliardi di euro. Nel 2012 il risultato era di 13,1 miliardi.

«Il Piemonte ancora una volta è tra i primi della classe», dice con orgoglio Ferruccio Dardanelli, presidente di Unioncamere Piemonte, oltre che di Unioncamere nazionale e portatore sano di ottimismo, che finalmente vede nero su bianco la conferma dei propri auspici. «I risultati positivi dell'export del 2013, e in particolare del quarto trimestre, dimostrano ancora una volta la vivacità dei nostri imprenditori, la qualità dei nostri prodotti e l'efficacia delle politiche messe in atto a livello territoriale. L'opera di informazione, assistenza e promozione alle piccole e medie imprese che il sistema camerale e la Regione stanno realizzan-

do attraverso il Piano strategico per l'internazionalizzazione sta dando i suoi frutti. Ma non possiamo fermarci qui. Il «Made in Piemonte» deve essere legato a strategie nazionali volte ad agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti economici e commerciali con l'estero, in un'ottica di sistema che sappia guardare sempre più lontano».

In una classifica per regioni - è la facile conclusione del discorso - nel 2013 il Piemonte è stata dunque la regione che ha contribuito maggiormente a sostenere le esportazioni nazionali, concretizzando una performance migliore rispetto a quella registrata dalle altre principali regioni esportatrici. Ma l'aumento dell'export non ha coinvolto tutti i comparti. Le esportazioni di mezzi di trasporto sono andate bene (+17,5 per cento) così come alimentari, tessile e abbigliamento. Meno bene è andata invece la meccanica (-2,8 per cento anche se proprio ieri giungevano previsioni ottimistiche per la fine del 2014), come i metalli e i prodotti in metallo.

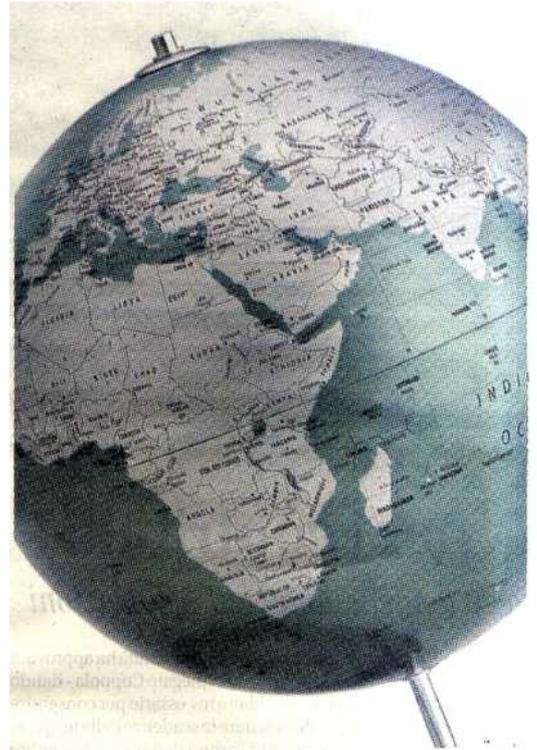
Tra i nostri migliori «clienti» ci sono sempre i Paesi dell'area Ue (assorbono il 57,2 per cento del nostro export), ma il gap con le aree extra-Ue si riduce sempre di più: se le prime salgono solo dello 0,7 per cento, le altre sono cresciute addirittura dell'8,2.

Twitter: @SciuoRmax



**VALIGIA IN MANO**

Nel corso del 2013 il Piemonte ha esportato merci per un valore superiore ai 41 miliardi di euro, per una bilancia commerciale positiva per oltre 14 miliardi. Nessuna regione ha fatto meglio di noi



Cna: «Addizionali da bloccare contro il rischio di stangatine»

BORGOSAN DALMAZZO. La questione del blocco delle addizionali, sollevata dalla Cna provinciale cuneese per concorrere alla riduzione del costo del lavoro dal punto di vista delle maggiori disponibilità monetarie per lavoratori dipendenti e autonomi, non potrebbe essere più attuale. La somma complessiva media delle addizionali regionali e locali arriva infatti a pareggiare il regalo fiscale di primavera del Governo Renzi. «Lo ribadiamo - spiega la direttrice Patrizia Dalmasso - si tratta di una decisione da assumere in contemporanea con i provvedimenti di intervento sul cuneo fiscale. Altrimenti le agevolazioni rischiano di tradursi in partite di giro rispetto ad altri rincari in arrivo da livelli istituzionali e di governo diversi. Se non si interviene con risolutezza su questo nodo, tutto si annulla a vicenda. Se l'obiettivo del Governo è quello di un riordino della fiscalità anche locale, benissimo: si disponga in regime transitorio il blocco delle addizionali e allo stesso tempo si autorizzino gli Enti locali più virtuosi a utilizzare in deroga al patto di stabilità il fondo cassa vincolato alle spese in conto investimenti. Altrimenti ci ritroveremo questa primavera a dover conteggiare una nuova fase di stagnazione. Non è il miglior messaggio a famiglie e imprese individuali spiegare loro che, mentre il Governo accorda una mancia pari a cento euro, Regioni e Comuni prelevano una cifra simile in forma di addizionali. Queste ultime vanno congelate nelle more del dibattito sulla riforma della fiscalità. Questo non è un capriccio da parte nostra, ma un punto fermo che non ci stancheremo di sottoporre ai rappresentanti parlamentari e governativi della provincia, sensibilizzando anche le Istituzioni locali e i candidati ai Comuni». La direzione provinciale della Confederazione delle Pmi artigiane e terziarie ribadisce in tal modo uno dei propri punti programmatici alla vigilia del confronto per le Amministrative di fine maggio.

AZor



ALLA CARICA La Cna provinciale cuneese



Catasto da riformare “Torino farà da apripista”

Un progetto del Politecnico in attesa della nuova legge

Torino capofila della riforma nazionale degli estimi catastali. Torino dove sperimentare soluzioni per rinnovare una materia complessa qual è la catalogazione corretta degli immobili, indispensabile per calcolare le imposte per chi compra e per chi è già proprietario visto che la casa è il punto di partenza per Imu, tassa raccolta rifiuti e sui servizi.

Alleati con il Poli

Un'ambizione resa pubblica ieri, in Commissione Bilancio guidata dal Pd Alessandro Altamura, dal professor Rocco Curto del Politecnico che da anni, con il suo gruppo di ricerca, collabora con il Comune nell'Osservatorio immobiliare. Una realtà che fornisce semestralmente la media dei valori commerciali degli immobili nelle 40 micro-zone in cui è suddivisa Torino. Micro-zone nate una decina di anni fa e che dovrebbero essere la base per rinnovare definitivamente

L'INIQUITÀ

«In corso Giulio Cesare le case pagano come quelle davanti al Comune»

mente il Catasto il quale ragiona e si muove ancora su una suddivisione della città in appena quattro zone censuarie individuate com'era d'uso un secolo fa: utilizzando le barriere geografiche, tipo i fiumi o le linee ferroviarie.

«Catasto fuori realtà»

«Volete un esempio dell'iniquità dell'attuale Catasto? Affacciatevi alla finestra e os-

servate i palazzi dall'altra parte della piazza. Sono accatastati come A3, cioè immobili economici. La stessa catalogazione di case che si trovano nella parte più dimenticata tra corso Regina e corso Giulio Cesare: pensate sia corretto che i proprietari di case che il mercato considera enormemente diverse paghino però le stesse tasse?» hanno retoricamente chiesto i rappresentanti della Fimai, la Federazione degli agenti immobiliari, Lucia Vigna e Pietro Zeno. Entrambi invitati nella Sala dell'Orologio all'ultimo piano del Municipio le cui finestre si affacciano su via Milano e il Conte Verde, insieme con i rappresentanti dei geometri, di Confartigianato, dell'Ance. Tutti quelli, insomma, che quotidianamente hanno a che fare con il mattone e, quindi, con gli estimi catastali spesso farlocchi ma sempre diversi dai valori di mercati. Un tempo costantemente inferiori a quanto realmente pagato o incassato. «Una realtà intollerabile» ha denunciato Andrea Tronzano di Forza Italia.

Valori farlocchi

Intollerabile e assurda visto che, oggi, con la crisi del settore immobiliare, quegli estimi generano «valori catastali» a volte addirittura inferiori al mercato reale con conseguenze assurde come il vedersi contestare dal Fisco la compravendita perché di importo inferiore a quello, diciamo legale, calcolato con gli estimi catastali che si vogliono riformare. Per dire la complessità del problema: dopo un decennio, le 40 micro-zone che pubblichiamo in questa pagina, sarebbero già

da adeguare a una nuova realtà. Quando furono studiate c'era ancora il trincerone della ferrovia e non le Spine, soprattutto quella Centrale, oggi urbanizzate. Anche la metropolitana era di là da venire. «Adeguarle non è un'operazione complessa, anzi. Certo bisognerebbe rivedere l'accordo con il Comune. Un progetto speciale come questo avrebbe bisogno di fondi maggiori» spiega il professor Curto domani a Roma dove, molto probabilmente, verrà coinvolto nella stesura dei decreti attuativi della riforma, quella che prevede di utilizzare i metri quadrati e non più i vani per calcolare la consistenza degli immobili. Come avviene in qualsiasi compravendita nel mondo reale.

L'esempio torinese

Un'operazione per la quale si calcola un arco di tempo tra i 4 e i 5 anni: «Con gli strumenti e le competenze torinesi - afferma Curto - questo tempo lo si potrebbe ridurre a meno di due anni». Competenze racchiuse nell'ufficio Catasto di via Vigone («Che la legge neanche c'impone di avere» ha commentato l'assessore Passoni) diretto da Oscar Caddia, e che è all'avanguardia in Italia visto che è l'unico, incrociando banche e collaborando con l'Agenzia del Territorio, a correggere gli accatastamenti di un migliaio di immobili ogni anno, mentre Milano, per dire, riesce a farne un centinaio. Il problema è che le case a Torino sono 800 mila e senza una riforma complessiva, a colpi di mille «correzioni» all'anno non si finisce più.

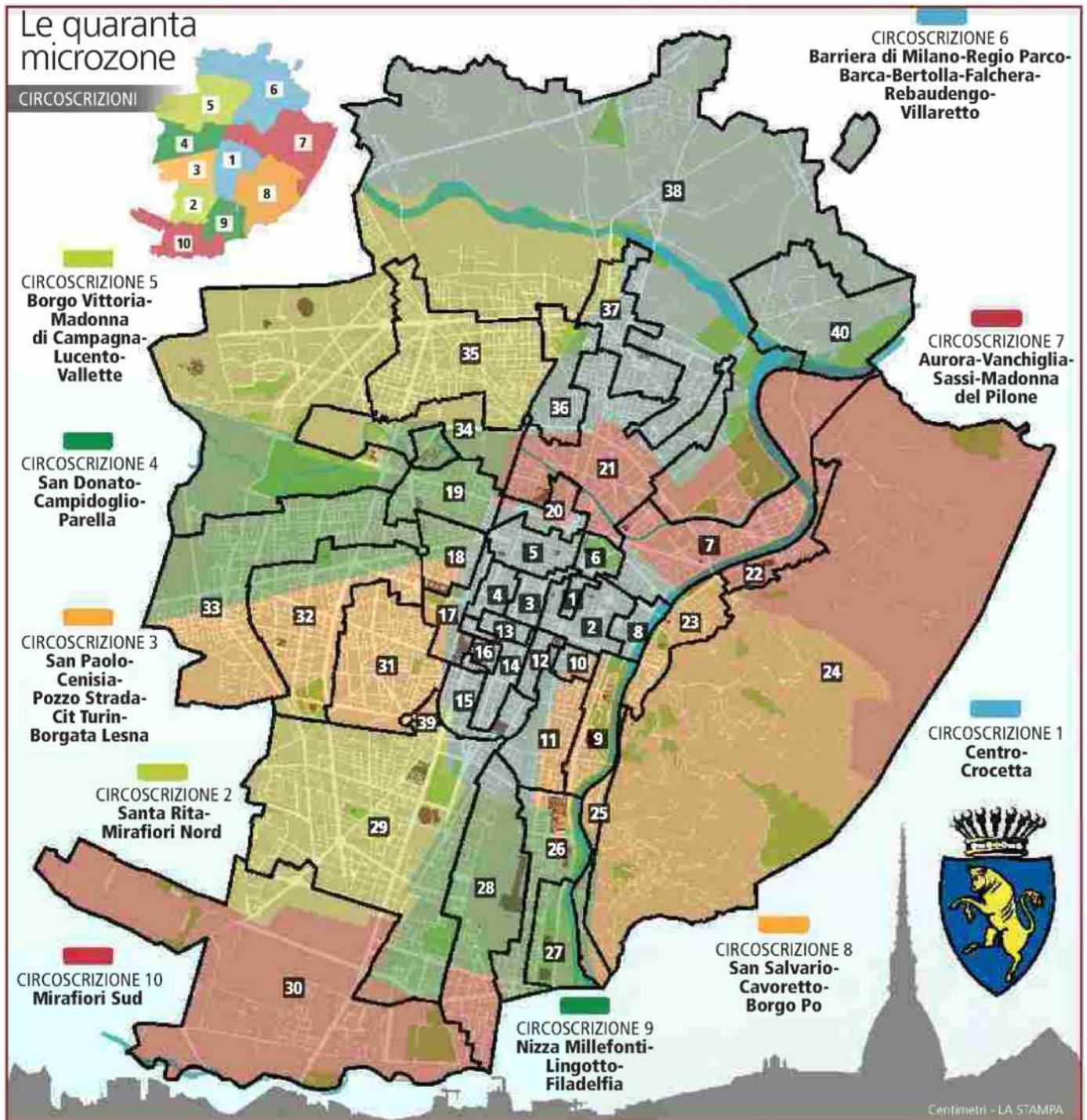


Chi paga?



«Riforma a saldo zero»

■ Chi paga? Nell'ipotetica riforma del Catasto potrà accadere che qualcuno pagherà di meno ma qualcuno di più. Anzi, il secondo caso è quello più probabile. Meglio allora lasciare tutto così com'è, direte. «No, meglio immaginare che la riforma abbia un saldo zero» hanno auspicato sia Tronzano di Forza Italia, sia la grillina Chiara Appendino: «Bisognerebbe che questa diventasse una battaglia del Comune nei confronti di Roma».



11

INCONTRI
Slow fashion

Vitaliano Alessio Stefanoni del Cna Torino conduce alle 18 il laboratorio-incontro «Il dettaglio fa la differenza» sulla moda indipendente. Intervengono Serena Campelli, Francesco Lanzone e Ceramiche Castellamonte.
Circolo dei Lettori
via Bogino 9

